

ISTITUTO PIA SOCIETÀ
FIGLIE DI S. PAOLO
CASA GENERALIZIA
Via S. Giovanni Eudes, 25
00163 Roma
Tel. 06.661 3039 - Fax 06.661 57 208



Carissime sorelle,

nella vigilia della solennità dei Santi Pietro e Paolo, alle ore 22, in Casa madre, ad Alba, il Signore ha chiamato alla professione eterna la nostra sorella

BERRUTI MARIA Sr MARIA URBANA
nata a Montabone (Asti) il 23 febbraio 1915


Possiamo ben dire che è passata all'altra riva ricca di giorni e di meriti. Entrò in Congregazione nella casa di Alba, il 23 gennaio 1936: erano gli anni eroici degli inizi quando la novità carismatica delle Figlie di San Paolo esplodeva con l'apertura delle case e la propaganda a domicilio. Dopo pochi mesi di formazione, Sr M. Urbana venne inviata a Trieste per svolgervi la diffusione capillare. Con la *grazia della vocazione*, seppe affrontare una missione non facile. Le cronache del tempo narrano le difficoltà della "propaganda" in una città dalle diverse culture e religioni: «Accadeva spesso che in un palazzo di 4-5 piani solo una porta si apriva per accoglierci, e le altre anche se aprivano ci venivano subito chiuse in faccia. Noi lasciavamo ugualmente il bollettino e continuavamo il nostro giro recitando il rosario insieme o singolarmente. Avevamo cura di dire molte giaculatorie e di aiutarci a ripensare alla meditazione e a fare l'esame di coscienza».

Nel 1938, Sr M. Urbana iniziò a Roma, il noviziato che concluse con la prima professione il 10 febbraio 1939. Dopo una breve permanenza a Firenze, venne trasferita a Grosseto, la città dove avrebbe vissuto per oltre vent'anni, le più diverse esperienze come propagandista, superiora locale, librerista. Con le sorelle soffersero il difficile periodo bellico quando dovettero lasciare Grosseto e rifugiarsi ad Arcidosso, paese alle falde del monte Amiata. Ma neanche Arcidosso venne risparmiata dalle bombe e una sera, mentre la comunità faceva il ritiro, arrivarono gli aerei da combattimento e sganciarono le bombe senza alcun segnale di allarme. Le suore a quell'ora avrebbero dovuto trovarsi in chiesa per la benedizione eucaristica, ma la Provvidenza dispose che ritardassero di qualche minuto e ciò fu provvidenziale. Dopo il bombardamento di Arcidosso, Sr M. Urbana e le altre sorelle sfollarono in un bosco dove si prestarono per molte notti ad assistere i feriti distesi per terra su poca paglia. Il vitto era un problema ma ci si accontentava del poco che si poteva trovare in qualche cascina. La zona più povera di Arcidosso fu distrutta da un grappolo di bombe e la comunità trovò rifugio nel santuario della Madonna delle Grazie. Da quel luogo, Sr M. Urbana in compagnia di qualche altra sorella, tornava ogni tanto a Grosseto a rifornirsi di libri per poter continuare anche in quella difficile situazione, la propaganda. Nulla poteva fermare lo zelo di quelle giovanissime apostole.

Nel 1960, Sr M. Urbana venne chiamata al servizio di superiorato a Nuoro e quindi a Sassari, a Belluno e nuovamente a Grosseto. Nel 1971 prestò aiuto, per qualche tempo, nella casa di Rimini e dopo un brevissimo periodo trascorso ad Albano, si inserì nella comunità di Verona e in seguito in quella di Bologna-San Rufillo per prestare aiuto nei servizi comunitari. Nel 1975 era nuovamente superiora a Nuoro e quindi economista della comunità di Cagliari.

Dal 1988 si trovava ad Alba dove è vissuta fino alla morte irradiando serenità, pace, bontà e una grande dolcezza. Dapprima ha collaborato nell'apostolato tecnico, in legatoria, e poi si è totalmente dedicata alla confezione delle corone del rosario. Certamente non si possono contare le *avemaria* elevate al cielo e le corone annodate con tanto amore. La sua vita è stata, fino alla fine, una continua preghiera e un'offerta umile, silenziosa e amorosa. L'ultima chiamata è sopraggiunta quasi improvvisa, in seguito a un'ischemia che l'ha costretta a letto solo per qualche giorno. Alla bell'età di novantotto anni, Sr M. Urbana può davvero esclamare con l'apostolo Paolo: «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore mi consegnerà in quel giorno...». Mentre deponiamo questa cara sorella nelle braccia del Padre, le chiediamo di continuare la sua lunga preghiera d'intercessione per le necessità della Chiesa e del mondo, per le nostre sorelle che proprio in questi giorni iniziano, con speranza ed entusiasmo, il cammino nella vita paolina.

Con affetto.


Sr Anna Maria Parenzan
Vicaria generale

Roma, 28 giugno 2013.